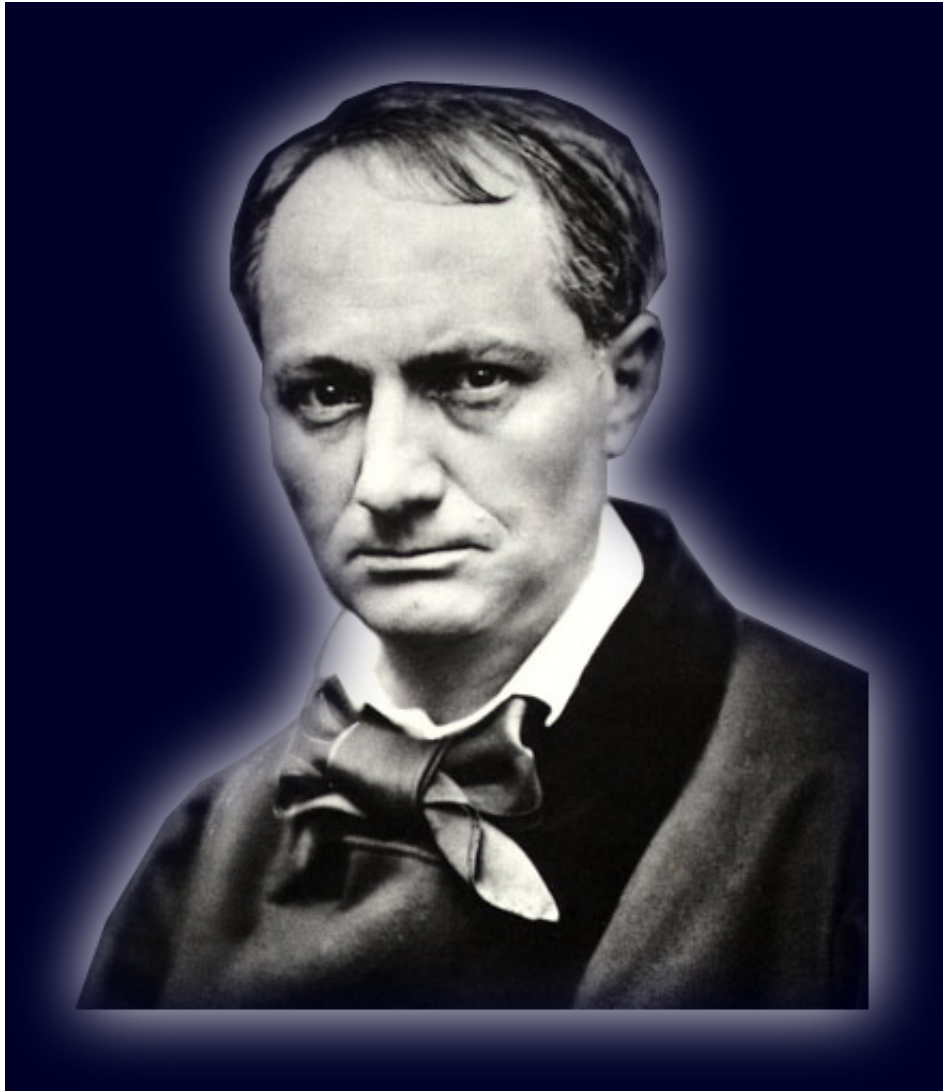


Il disordine del senso

* * *

la poesia simbolista francese
da Baudelaire a Apollinaire



Charles Baudelaire
(1821- 1867)

Charles Baudelaire
CORRESPONDENCES (1857)

La Nature est un temple où de vivants piliers
Laissent parfois sortir de confuses paroles;
L'homme y passe à travers des forêts de symboles
Qui l'observent avec des regards familiers.

Comme de longs échos qui de loin se confondent
Dans une ténébreuse et profonde unité,
Vaste comme la nuit et comme la clarté,
Les parfums, les couleurs et les sons se répondent.

Il est des parfums frais comme des chairs d'enfants,
Doux comme les hautbois, verts comme les prairies,
Et d'autres, corrompus, piches et triomphants,

Ayant l'expansion des choses infinies,
Comme l'ambre, le musc, le benjoin et l'encens,
Qui chantent les transports de l'esprit et des sens.

(da *Les Fleurs du mal*, 4)

Charles Baudelaire

Corrispondenze (1857)

(trad. A. Bertolucci)

La Natura è un tempio ove pilastri viventi
lasciano sfuggire a tratti confuse parole;
l' uomo vi attraversa foreste di simboli,
che l' osservano con sguardi familiari.

Come lunghi echi che da lungi si confondono
in una tenebrosa e profonda unità,
vasta come la notte e il chiarore del giorno,
profumi, colori e i suoni si rispondono.

Vi sono profumi freschi come carni di bimbo,
dolci come òboi, verdi come prati –
altri, corrotti, ricchi e trionfanti,

che posseggono il respiro delle cose infinite,
come l' ambra, il muschio, il benzoino e
l' incenso;
e cantano i moti dell' anima e dei sensi.

(trad. G. Raboni)

La Natura è un tempio dove pilastri vivi
mormorano a tratti indistinte parole;
l' uomo passa, lì, tra foreste di simboli
che l' osservano con sguardi familiari.

Come echi che a lungo e da lontano
tendono a una profonda, tenebrosa unità,
grande come le tenebre o la luce,
i profumi, i colori e i suoni si rispondono.

Profumi freschi come la carne di un bambino,
dolci come l' òboe, verdi come i prati –
e altri d' una corrotta, trionfante ricchezza,

con tutta l' espansione delle cose infinite:
l' ambra e il muschio, l' incenso e il benzoino,
che cantano i trasporti della mente e dei sensi.



C. Baudelaire

Charles Baudelaire
L' albatros (1857)

Spesso per divertirsi, i marinai
prendono degli albatros, grandi uccelli di mare
che seguono, compagni indolenti di viaggio,
le navi in volo sugli abissi amari.

L' hanno appena posato sulla tolda
e già il re dell' azzurro, goffo e vergognoso,
pietosamente accanto a sé strascina
come fossero remi le ali grandi e bianche.

Com' è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!
E comico e brutto, lui prima così bello!
Chi gli mette una pipa sotto il becco,
chi, zoppicando, fa il verso allo storpio che volava!

Il Poeta è come lui, principe dei nubi
che sta con l' uragano e ride degli arcieri;
fra le grida di scherno esule in terra,
con le sue ali da gigante non riesce a camminare.

(da *Les Fleurs du mal*, 2; trad. G. Raboni)

Charles Baudelaire
Spleen (1857)

Quando come un coperchio il cielo pesa
grave e basso sull' anima gemente
in preda a lunghi affanni, e quando versa
su noi, dell' orizzonte tutto il giro
abbracciando, una luce nera triste
più delle notti; e quando si è mutata
la terra in una cella umida, dove
se ne va su pei muri la Speranza
sbattendo la sua timida ala, come
un pipistrello che la testa picchia
su fradici soffitti; e quando imita
la pioggia, nel mostrare le sue striscie
infinite, le sbarre di una vasta
prigione, e quando un popolo silente
di infami ragni tende le sue reti
in fondo ai cervelli nostri, ad un tratto
furiosamente scattano campane,
lanciando verso il cielo un urlo atroce
come spiriti erranti, senza patria,
che si mettano a gemere ostinati.

E lunghi funerali lentamente
senza tamburi sfilano né musica
dentro l' anima: vinta, la Speranza
piange, e l' atroce Angoscia sul mio cranio
pianta, dèspota, il suo vessillo nero.

(da *Les Fleurs du mal*, 78; trad. L. De Nardis)



“N’importe où , hors du monde” (C. Baudelaire)



Arthur Rimbaud
(1854- 1891)

Arthur Rimbaud

VOYELLES (1871)

A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu: voyelles,
je dirai quelque jour vos naissances latentes:

A, noir corset velu des mouches éclatantes
qui bombinent autour des puanteurs cruelles,

golfs d' ombre; E, candeurs des vapeurs et des tentes,
lances des glaciers fiers, rois blancs, frissons d' ombelles;
I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles
dans la colère ou les ivresses pénitentes;

U, cycles, vibrations divins des mers virides,
paix des pâtes semés d' animaux, paix des rides
que l' alchimie imprime aux grands fronts studieux;

O, suprême Clairon plein des strideurs étranges,
silences traversés des Mondes et des Anges:
- O l' Oméga, rayon violet de Ses Yeux!

Arthur Rimbaud

Vocali (1871)

(trad. I. Margoni)

A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu: vocali,
io dirò un giorno i vostri ascosi nascimenti:

A, nero vello al corpo mosche lucenti
che ronzano al di sopra dei crudeli fetori,

golfi d' ombra; E, candori di vapori e di tende,
lance di ghiaccio, brividi di umbelle, bianchi re;
I, porpore, rigurgito di sangue, labbra belle
che ridono di collera, di ebbrezza penitente;

U, cicli, vibrazioni sacre dei mari viridi,
quiete di bestie al pascolo, quiete dell' ampie rughe
che alle fronti studiose imprime l' alchimia;

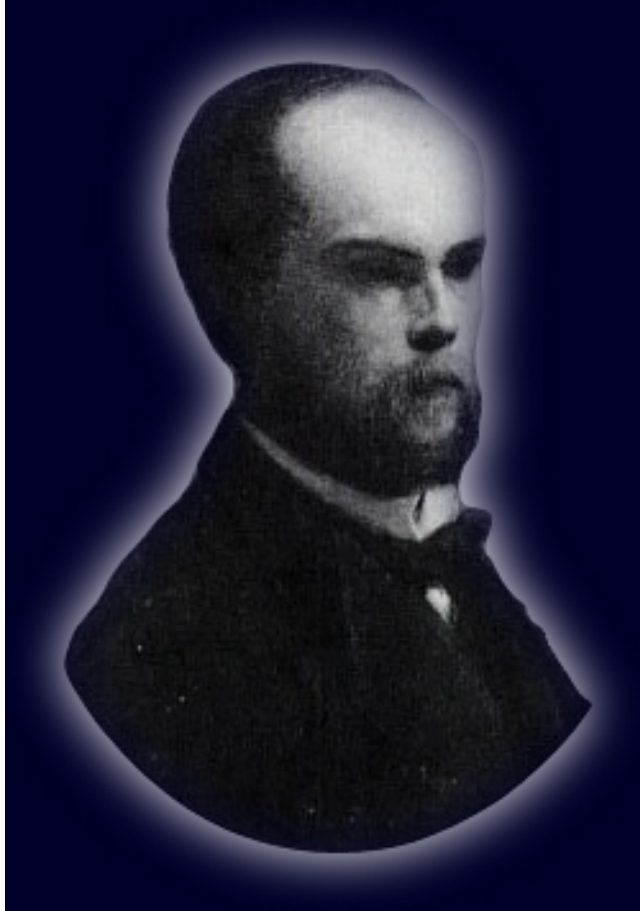
O, la suprema Tuba piena di stridi strani,
silenzi attraversati dagli Angeli e dai Mondi:
- O, l' Omega ed il raggio violetto dei Suoi Occhi!



Arthur Rimbaud a 18 anni, in uno schizzo di Verlaine (1872)



“Je est un autre” (A. Rimbaud)



Paul Verlaine
(1844- 1896)

Musica, prima d' ogni altra cosa,
e perciò preferisci il verso Dispari
più vago e più solubile nell' aria,
senza nulla che pesi o posi.

Bisogna pure che le parole
tu le scelga non senza qualche equivoco:
nulla è meglio del canto ambiguo, dove
l' Indeciso al Preciso si sposa.

Sono i begli occhi da dietro un velo,
la gran luce che trema a mezzogiorno,
è, per un tiepido cielo d' autunno,
la farragine azzurra delle stelle!

La Sfumatura è ciò che ci vuole,
non il Colore, soltanto l' alone!
Oh, fidanzi la sfumatura sola
il sogno al sogno, il flauto al corno!

Fuggi l' Arguzia che assassina,
lo Spirito tagliente e il Riso impuro,
per cui piangono gli occhi dell' Azzurro,
tutto aglio di bassa cucina!

Paul Verlaine

Arte poetica (1874; 1884)

Strangola l' eloquenza, e sull' aire
di questa energia, fa' attenzione,
che la Rima abbia un po' di discrezione,
altrimenti, dove andrà a finire?

O chi dirà i torti della Rima!
Quale fanciullo sordo o negro folle
ci forgìò questo gioiello da un soldo
vacuo e falso sotto la lima?

Musica e sempre musica ancora!
Sia il tuo verso la cosa che diletta
e senti che con anima irrequieta
fugge verso altri cieli, altri amori.

Sia il tuo verso la buona avventura
sparsa al vento frizzante del mattino
che porta odori di menta e di timo...
E tutto il resto è letteratura.

(da *Cose lontane, cose recenti*; trad. L. Frezza)



Verlaine e Rimbaud a Londra,
in uno schizzo di Verlaine (1872)

Paul Verlaine

Languore (1884)

Sono l' Impero alla fine della decadenza,
che guarda passare i grandi Barbari bianchi
componendo acrostici indolenti dove danza
il languore del sole in uno stile d' oro.

Soletta l' anima soffre di noia densa al cuore.
Laggiù, si dice, infuriano lunghe battaglie cruento.
O non potervi, debole e così lento ai propositi,
o non volervi far fiorire un po' quest' esistenza!

O non potervi, o non volervi un po' morire!
Ah! Tutto è bevuto! Non ridi più, Batillo?
Tutto è bevuto, tutto è mangiato! Niente più da dire!

Solo, un poema un po' fauto che si getta alle fiamme,
solo, uno schiavo un po' frivolo che vi dimentica,
solo, un tedio d' un non so che attaccato all' anima!

(da *Cose lontane, cose recenti*; trad. L. Frezza)



Stéphane Mallarmé
(1842-1898)

Stéphane Mallarmé

Quando minaccio' l' ombra (1883)

(trad. L. Frezza)

Quando minacciò l' ombra della legge ineluttabile
un vecchio Sogno, alle vertebre desiderio e ferita,
sotto le volte funebri affranto di perire
esso in me la sua ala ripiegò ineluttabile.

Lusso! Salotto d' ebano, dove a sedurre un re
nella morte si torcono celebrate ghirlande,
non siete che superbia mentita dalle tenebre
per chi dalla sua fede, solitario, è abbagliato.

Sì, io so che al largo di questa notte la Terra
d' un gran falò proietta l' insolito mistero
di fra i secoli sordidi che l' oscurano meno.

Lo spazio eguale a sé, che si neghi o s' accresca
in questa noia rotea vili fuochi che attestino
l' accendersi del genio, luce da un astro in festa.

Stéphan Mallarmé

Un colpo di dadi mai abolirà il caso

NULLA

della memorabile crisi
se non si fosse
l'evento

IL CASO

*Cade
la piuma
ritmica attesa del disastro
a inabissarsi
nelle spume originarie
dove già s'innalzò il suo delirio sino a una vetta
colpita
dalla neutralità identica dell'abisso*

compiuto in vista di ogni risultato nullo
umano

AVRÀ AVUTO LUOGO

un'elevazione normale rivela l'assenza

SE NON IL LUOGO

in basso uno sciabordio come per disperdere l'atto vano
che se no bruscamente
con la sua menzogna
avrebbe fondato
la perdizione

in quei paraggi
del vago
in cui ogni realtà si dissolve

Stéphan Mallarmé

Un colpo di dadi mai abolirà il caso

ECCEP

nell'altitudine

FORSE

così lontano che un punto

si fonde con l'al di là

lungi dall'interesse

a lui proprio

in generale

secondo una data obliquità per una data pendenza

delle luci

verso

forse

il Settentrione o anche Nord

UNA COSTELLAZIONE

fredda d'oblio e di desuetudine

non tanto

che essa non enumeri

su una superficie vuota e superiore

il colpo in successione

sideralmente

di un conto totale che si forma

che vigila

dubita

rotola

brilla e medita

prima di arrestarsi

in ultimo punto che lo consacri

Ogni Pensiero emette un Colpo di Dadi

S. Mallarmé, *Poesie e prose*, trad. it. di V. Ramaciotti, Garzanti,
Milano 1992

Baudelaire

- 1) *Noia esistenziale (spleen) e aspirazione alla purezza primigenia*
- 2) *La condizione dell'angelo caduto*
- 3) *Poesia di sfumature e suggestioni*
- 4) *La nuova concezione della natura: l'io crea il mondo, la natura è foresta di simboli (differenza rispetto al simbolismo medievale)*
- 5) *Il simbolismo si esprime a due livelli: analogia e sinestesia*
- 6) *Il poeta non è più guida del popolo, ma veggente*

Baudelaire

*“Tuffarci in fondo all’abisso (Inferno o Cielo che importa?)
toccare il fondo dell’Ignoto per trovarvi il Nuovo”*

Rimbaud

- 1) *Cadono i legami logici e cronologici tradizionali*
- 2) *Crollano le impalcature sintattiche della lingua, sono stravolti i significati consueti delle parole (desemantizzazione)*
- 3) *Si respira un clima allucinatorio e impressionistico*

Rimbaud

“Io mi abituavo alla pura e semplice allucinazione: io vedevo con tutta tranquillità una moschea al posto di un’officina; una scuola di tamburi fatta da angeli, calessi sulla strada del cielo, un salone in fondo ad un lago, mostri, misteri.”

Verlaine

- 1) *Esigenza di musicalità*
- 2) *Polemica contro la rima, la retorica, la declamazione*
- 3) *Funzione divinatoria della parola*

Verlaine

*“Piove nel cuore
come sulla città
cos’è questo languore
che penetra il mio cuore?”*

*“Vogliamo ancor la sfumatura:
non il colore, sol la sfumatura”*

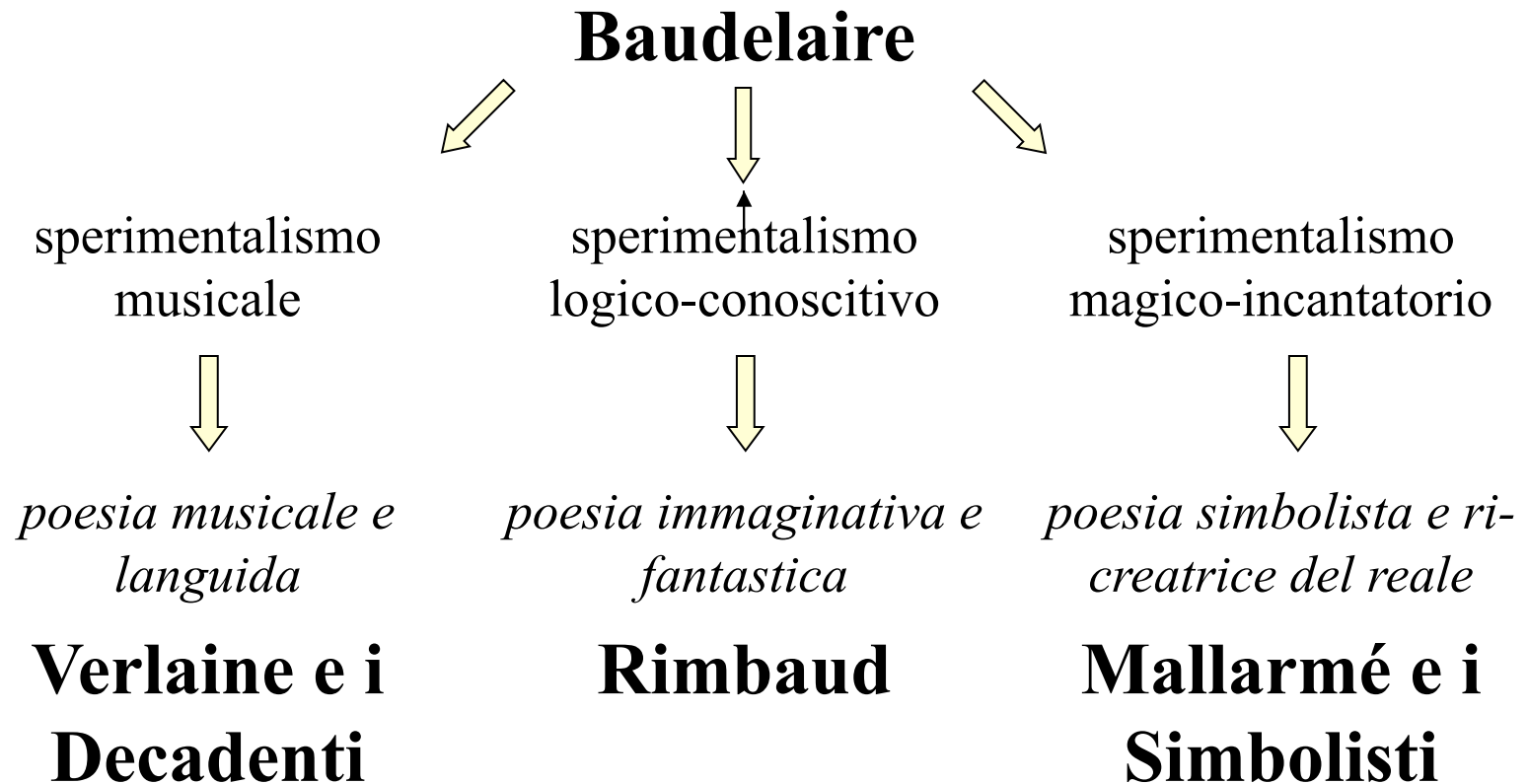
Mallarmé

- 1) *Porta alle estreme conseguenze la polemica anti-realistica*
- 2) *Concepisce la poesia come ricerca della parola assoluta (l'Azzurro)*
- 3) *Giunge all'ipotesi della pagina bianca*
- 4) *Esprime una concezione magica e simbolica del linguaggio*

Mallarmé

“I parnassiani prendono l’oggetto così com’è e ce lo mettono davanti e per questo mancano di mistero: perché privano la mente dell’incanto di credere che sta creando. Definire un oggetto è annullare i tre quarti del godimento della poesia, che nasce dalla soddisfazione di indovinare a poco a poco: suggerirlo, evocarlo: è questo che ammalia la poesia.”

Decadentismo & Simbolismo





Guillaume Apollinaire
(1880- 1918)

CŒUR COURONNE ET MIROIR

N
 E
 R
 M
 M
 A
 L
 F
 E
 N
 U
 à
 N
 O
 C
 Œ
 U
 R
 P
 A
 R
 E
 I
 L

Q
 L R U M R
 ES OIS I ÈU ENT
 TOUR A TOUR
 RENAISSENT AU CŒUR DES POÈTES

DANS
 FLETS CE
 RE MI
 LES ROIR
 SONT JE
 ME SUIS
 COM EN
 NON CLOS
 ET VI
 GES VANT
 AN ET
 LES VRAI
 NE COM
 GI ME
 MA ON
 I

Guillaume
 Apollinaire

Guillaume Apollinaire

CUORE CORONA E SPECCHIO

Il mio cuore simile a una fiamma rovesciata

I re che muoiono volta per volta rinascono nel cuore dei poeti

In questo specchio io sono rinchiuso vivo e vero come si immaginano gli angeli e non come sono i riflessi

IL PLEUT

Il pleut des voix de femmes comme si elle étaient mortes même dans le souvenir
c'est vous aussi qui pleurez et pleurent
éclats de nuages cabrés qui pleurent
écoutez s'il pleut l'audience qui regrette et pleurent
écloutez tomber les linceuls que le regret et le dédain pleurent
écloutez les linceuls que le regret et le dédain pleurent en haut et en bas
écloutez les linceuls que le regret et le dédain pleurent une ancienne musique
écloutez les linceuls que le regret et le dédain pleurent une ancienne musique
écloutez les linceuls que le regret et le dédain pleurent une ancienne musique

Guillaume Apollinaire

PIOVE

Piovano voci di donne come se fossero morte anche nel ricordo

siente anche voi che piovetemeravigliosi incontri della mia vita o goccioline

e quelle nuvole impennate si mettono a nitrare tutto un universo di città auricolari

ascolta se piove mentre il rimpianto e lo sdegno piangono un vecchio motivo

ascolta cadere i legami che ti trattengono in alto e in basso

LA COLOMBE POIGNARDÉE ET LE JET D'EAU

Douces figures poi^{gn}ardée
MIA Chères lèvres fleuries
YETTE MAREYE
ANNIE et toi LORIE
ou MARIE
voat êtes
jeunes filles
MAIS
près d'un
jet d'eau qui
pleure et qui prie
cette colombe vexée

Tous les souvenirs de mag^ou^l ?
O mes amis partis en guerre O^ù sont Raynal Billy Dalize
Jaillissent vers le firmament Dont les noms se mélancolisent
Et vos regards ra l'ean dormant Comme des pas dans une église
Meurent mélancoliquement Où est Crombez qui s'engagea
Où sont-ils Braque et Max Jacob, Peut-être sont-ils mort déjà
Derain aux yeux gris comme l'aube Le jet d'eau pleure sur ma poine

CEUX QUI MONT PARTIA A LA GUERRE AI NOBIS SE BATTENT MAINTENANT
Le soir tombe O^ù sanglante mer
Jardins où saigne abondamment le laurier rose fleur guerrière

Guillaume Apollinaire

LA COLOMBA PUGNALATA E IL GETTO
D'ACQUA

Cette reconnaissance
 adora ble personne est
 sous le grand horizon
 de la bouche d'un japonais
 qui se dresse
 au-dessus de la figure
 d'un homme
 qui se penche
 plus bas
 c'est ton
 cœur
 qui
 bat

c'est
 l'impure
 parole
 de ton buste
 doré
 vu comme
 à travers un miroir

Guillaume Apollinaire
(CALLIGRAMME)

car la RAISON / Cet la Air
 à but de la l'air / la l'air
 CORPS LE
 TRAVERSE SON LE

Que cet collet te dise
 la loi des autres
 qu'on n'a pas encore
 prononcé eleuindra
 un jour
 régner son
 ans couroux
 bien +
 précise & + subtile
 que
 les
 sons
 qui
 nous dirigent
 Je préfère
 à
 tous
 les
 organes d'humanité
 la
 future
 SAGESSE

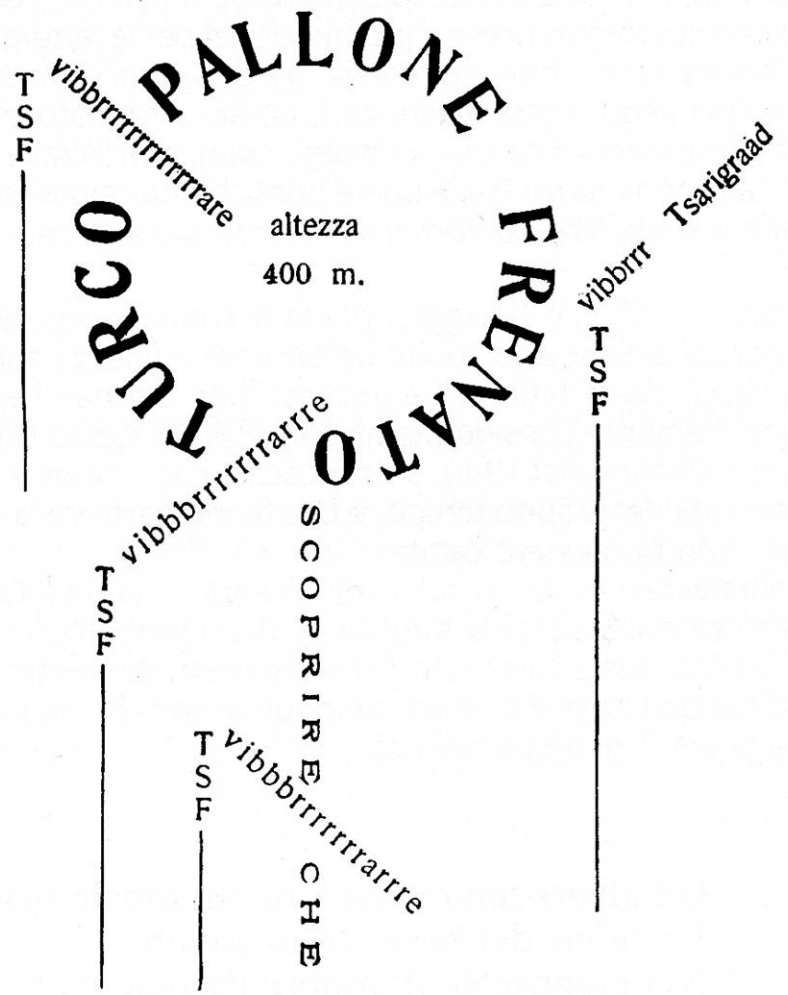
O...
 O...
 O...

Guillaume Apollinaire
(CALLIGRAMME)



Filippo Tommaso Marinetti
(1876- 1944)

imboscata di T. S. F. bulgar
vibbrrrrrrrrrrrrrr
arrrrrruffarre comunicazioni turche
Sciukri Pascià - Costantinopoli



assalto contro Seyloglou mascherare assalto

Filippo T. Marinetti
da *Zang Tumb Tuuum*, 1914